

A Stadera 700 sfrattati, in ogni quartiere palazzi lesionati, già molti gli sgomberi e tra qualche giorno la situazione può peggiorare ancora

A Napoli senz'atetto a migliaia Prefettura assente o in ritardo

Le famiglie costrette ad abbandonare la propria casa a Mianella, a Chiaia in via Tasso e al corso Vittorio Emanuele - I poteri dello stato non sanno ancora indicare dove devono essere alloggiati - Saliti a 113 i morti a Napoli e in provincia - 58 sono i deceduti in città

Oggi attivo provinciale Il partito è mobilitato

L'impegno di militanti e dirigenti concentrato negli aiuti alla popolazione - Sospeso il convegno sulle PP.SS. - Gli studenti rinviavano la manifestazione

Riunione in prefettura con il ministro Nicolazzi

Quattro proposte del Comune finora senza risposta

Oggi stesso il governo dovrebbe approvare un decreto legge che darà agli enti locali la possibilità di servirsi di liberi professionisti per le perizie tecniche sugli stabili lesionati.

È questa l'unica proposta avanzata dal comune di Napoli che è stata accolta ieri sera dal ministro Nicolazzi, nel corso di una riunione tenutasi in prefettura.

Silenzio assoluto, invece su tutte le altre. Nicolazzi, rasentando il ridicolo, ha potuto solo assicurare la proroga dei termini fiscali e del pagamento delle bollette Sip, Enel e Aman.

Tutto qui. Non una parola sul problema più impellente: dove sistemare le famiglie che hanno perso la casa. Dal canto suo, poi, la prefettura - finora - è riuscita a recuperare solo 117 camere di albergo: 52 a Napoli centro e 65 sul litorale flegreo. E dire che

il pacchetto di proposte avanzate dal Comune e contenute nell'ordine del giorno approvato l'altra sera in consiglio, era estremamente concreto: sospensione dei provvedimenti di sfratto; stanziamento di una somma congrua per il recupero, attraverso tecnologie diverse, di tutti gli edifici colpiti dal sisma; approvazione di un piano di costruzione di alloggi aggiuntivi a quello già varato dal comune; proroga della legge 25 per l'acquisto di case per gli sfrattati.

Sulla base di questo ordine del giorno la giunta comunale che si riunisce in seduta permanente a palazzo S. Giacomo, ha provveduto ai primi interventi di assistenza per le famiglie colpite dal sisma. È già iniziata, infatti, la distribuzione di 13.000 pasti caldi e di 35.000 razioni di latte due volte al giorno.

La giunta - come infor-

Sono salite a 113 le vittime del sisma di domenica 58 in città, resto nella provincia. I feriti sono oltre 450. E la terra continua a tremare.

Tre scosse più gravi si sono registrate nel corso dei giorni di ieri come scrivevamo anche in altra parte del giornale: la prima avvertita alle 11,28 è stata la più forte e ha spartito dalle case. La seconda si è sentita intorno alle 16, la terza alle 18.

La calma che era scesa la mattina sui napoletani è di nuovo scomparsa in serata e molti hanno ripreso le coperte e i viveri e si sono preparati a trascorrere un'altra notte all'addiaccio.

Ma ogni quartiere ha i suoi palazzi lesionati e i suoi potenziali sfrattati, da oggi a Napoli la situazione potrebbe diventare di estrema tensione. Già ieri sera c'è stato un momento di esasperazione della gente che chiedeva coperte e viveri a Palazzo dello Sport senza ricevere risposta. I vigili del fuoco hanno ricevuto diecimila richieste di verifica degli edifici. Hanno inoltre solo nell'altra notte centocinquanta fotografie di sgomberi fra Napoli e Provincia.

Per il momento si contano circa settecento famiglie rimaste senza casa, ma il numero è destinato a crescere. Sgombrati infatti due palazzi in via Canal e rione Cesare Battista - a Poggioreale, per un totale di 680 famiglie. Due edifici sono stati evacuati anche a Mianella, gli abitanti sono rifugiati nella scuola elementare. Palazzi sgomberati anche a via Fiorentini a Chiaia, al numero 24, al numero 1 e al numero 8; in corso Vittorio Emanuele, 110 e in via Tasso, 169.

Nessuno sgombero a Bagnoli anche se in via Enea un palazzo è fortemente lesionato ed è probabile l'abbandono.

Ma le lesioni non si contano più tanti sono ormai i colpi che l'edilizia napoletana - vecchia e nuova - sta ricevendo in questi giorni.

Palazzi lesionati in tutto il centro, da via Chiaia a via Posillipo; da Fuorigrotta a Ponticelli; da Secondigliano a via Marittima.

Nel quartiere Avvocata in via Cimmini ha subito gravi danni un palazzo già lesionato e in via Salvatore Tommasi la chiesa di Lourdes presenta grosse crepe.

Danni anche nel centro di Bagnoli dove via Napoli e corso Ferrovia sono stati transennati.

C'è il pericolo che nel giro di qualche settimana decine di nuclei familiari non possano rimanere anche provvisoriamente senza un tetto. Già ieri moltissima gente ha cercato di passare la notte in autobus dell'ATAP per fronteggiare il freddo.

Di fronte a questo quadro così drammatico bisogna dire che i poteri dello Stato stanno dimostrando una incredibile assenza e incapacità di iniziativa. Non parliamo delle verifiche degli stabili che il genio civile realizza con lentezza esasperante sebbene coadiuvato dagli ingegneri dell'ufficio tecnico del comune e dai vigili del fuoco.

Quello che manca - ed è gravissimo - perché per Na-

pol non c'è neanche l'alibi della lontananza delle strade interrotte sino i soccorsi immediati della prefettura ed ogni idea su come affrontare il dramma del senz'atetto dei prossimi giorni. A Stadera servono 800 tende per le famiglie rimaste senza un tetto: il consiglio di quartiere ha già speso le aree dove esse potrebbero essere localizzate (alle ex-officine delle FF.SS. di Smeraldo; in via Botteghe e all'ex-manifatture coloniere), ma non ci sono ancora arrivate. Quanto tempo ancora potrà resistere quella gente presso le famiglie o quel che è peggio per la strada e proprio nei pressi delle macerie del palazzo orlato?

E quando la grande paura sarà passata e tutti si saranno stancati di dormire sotto le stelle, dove andranno se le loro case non saranno sicure?

È a questo ora che il governo attraverso la prefettura deve prendere le decisioni e decidere con la massima rapidità. La città, del resto, proprio nelle settimane prima che scoppiasse il terribile sisma aveva registrato una tensione altissima sul problema della casa.

Manifestazione dei senz'atetto di tutti i quartieri si erano fatte sentire sotto palazzo S. Giacomo anche strumentalizzate talvolta dalla demagogia fascista.

Ora ad essi si andranno ad aggiungere le altre migliaia di persone che sono state colpite dal sisma. La risposta a questo dramma nazionale deve essere data, ed urgente.

m. f.



Una lunga fila davanti a un panificio

A Castellammare non c'è stato finora nessun aiuto organizzato

Famiglie accampate in tutta la provincia

L'unico punto di riferimento sono i comunisti - A Torre Annunziata, Frattamaggiore, Pozzuoli, Torre del Greco, in penisola sorrentina, tantissima gente è rimasta senza un tetto - Difficili le comunicazioni

Nei comuni della provincia più colpiti dal terremoto, Castellammare, Torre del Greco, Frattamaggiore, Gragnano, Casola, Piano di Sorrento, si manca di tutto. Ma anche dove non ci sono state vittime, benché i dissesti edilizi siano rilevanti come a Torre Annunziata ed altri e la gente ha abbandonato le case, i soccorsi praticamente non esistono.

Il bilancio dei dissesti è ancora da farsi. Ma già finora la situazione appare grave. Senza contare gli edifici crollati interamente o in parte, sono a centinaia quelli dissestati in modo grave e

già sgomberati, a Castellammare, a Torre Annunziata, a Frattamaggiore.

In quest'ultimo centro le famiglie sfrattate, circa 130, sono ora accampate nelle campagne vicino all'abitato, insieme a quelle che si preparano a trascorrere la terza notte all'addiaccio, dopo le paure rinnovate dalle scosse avvertite fino alla serata di ieri.

A Castellammare mentre la zona del centro antico ha retto abbastanza bene, i rioni più nuovi come il San Marco, via D'Annunzio, sono stati più danneggiati. Il numero dei senza tetto cresce man-

mano che i tecnici fanno le verifiche. Quasi tutta la città è accampata negli spiazzi: alla Villa Comunale, all'Alghero, alle Terme Stabiane.

La stessa immagine si ripete a Torre Annunziata, a Torre del Greco, a Gragnano, a Pozzuoli.

Calcoli, peraltro, cifre sia pure approssimative, è difficile darne. I danni del terremoto crescono di ora in ora; ma c'è anche da notare che gli uffici tecnici dei comuni sembrano impazziti e ovunque tranne in alcuni casi dove si compiono lodevoli sforzi. Non si riesce ad avere informazioni e neppure a

parlare.

Sembra che l'emergenza abbia assorbito il carattere della perdita di controllo e della confusione. Del resto è difficile, per un giornale, impegnati in questi momenti con gli altri compagni a portare i segni della solidarietà.

A Castellammare, a Torre Annunziata si vedono per le strade solo compagni del Pci che lavorano nella raccolta di medicinali, medicinali di ogni altro genere utili. Ma nessuno dei tanto attesi mezzi con i soccorsi promessi dalla prefettura addirittura

due giorni fa. A Pozzuoli le due sezioni del Pci hanno già a disposizione tende, coperte, viveri da mandare ai terremotati.

«I soccorsi? Zero, zero assoluto! È una indecenza», ci urla al telefono un assessore del Comune di Frattamaggiore che siamo riusciti a raggiungere in questa città dove gli accampati sono migliaia, manca il pane, lo zucchero e altri generi di prima necessità. È stato possibile distribuire solo cinquanta litri di latte forniti dalla Centrale.

A Castellammare il ministro Gava e l'onorevole Patriarca, lunedì avevano assicu-

Tutte le notizie utili per l'emergenza in città

L'acqua di Napoli è sicuramente potabile

In città si è diffusa la voce secondo la quale sarebbe necessario bollire l'acqua erogata prima di farne uso. L'Amministrazione del Comune di Napoli e l'Aman sottolineano che, per quanto riguarda la città, la notizia è del tutto infondata. L'acqua è perfettamente potabile.

SANITA' - NUMERI UTILI

Il Comune di Napoli ha istituito presso l'Assessorato all'Igiene e alla Sanità un servizio per il coordinamento delle attività igienico-sanitarie. Per qualsiasi problema del settore si possono chiamare questi numeri: centro di coordinamento: 322598; servizio di igiene urbana e approvvigionamento - idrico: 321983; servizio di bonifica e disinfezione: 321984; 45881; servizio di assistenza sanitaria (condotte mediche, pediatria ed ambulanze): 406303/40359; servizio di vigilanza alimentare: 324014; servizio di profilassi delle malattie infettive: 320629.

Tutti i servizi rimangono attivi dalle ore 8 alle ore 22. Dalle 22 alle 8 è istituito un servizio di guardia igienico-sanitaria presso la Direzione di Igiene: 324852. Tutti questi servizi sono già da ora regolarmente funzionanti.

CHIUSE LE SCUOLE

Sono in corso verifiche statiche su tutti gli edifici scolastici. Le lezioni, fino alle risultanze del controllo delle verifiche, rimarranno sospese. Il Comune l'altro giorno ha iniziato a effettuare sopralluoghi ed ora si lavora per la più rapida riapertura possibile delle scuole.

CONTRIBUTI AI TERREMOTATI

Il Comune di Napoli ha stanziato, a favore dei terremotati, la somma di un miliardo. La giunta provinciale di Napoli ha deliberato anch'essa lo stanziamento a favore delle popolazioni terremotate di 250 milioni.

Altri 250 milioni sono stati stanziati dal presidente dell'Isveimer, prof. Ferdinando Ventriglia, al fine di utilizzarli per l'assegnazione di 500 borse di studio di 500.000 lire ciascuna in favore di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, appartenenti a famiglie gravemente danneggiate dal terremoto.

Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, infine, ha deliberato lo stanziamento, a favore delle famiglie terremotate, della somma di un miliardo di lire.

TAXI

I conducenti di taxi, data l'emergenza, devono rimanere in servizio nell'arco delle 24 ore, senza osservare i turni, come finora è stato fatto. Lo ha stabilito, in una riunione tenutasi ieri mattina, la giunta comunale.

FUNERALI A SPESE DEL COMUNE

Il trasporto funebre delle vittime del terremoto, avrà luogo a spese del Comune. Il servizio prevederà il carro funebre, la cassa mortuaria e l'eventuale carro fiorita. Per

Lloyd Triestino (040) 73.64; Italia (001) 20.921; Adriatica (041) 70.43.22.

NAVI TIRRENIA PER I SINISTRATI

Due navi della Tirrenia che sono in disarmo a Napoli sono state messe a disposizione della stessa società. Si tratta della «Città di Napoli» e della «Città di Nuoro». Il comandante della capitaneria di porto prenderà accordi con il commissario Zamberletti sul modo migliore di utilizzarle ai fini della sistemazione provvisoria di circa 600 sinistrati.

ANACAPRI ACCOGLIE GLI ORFANI

Anacapri accoglierà un limitato gruppo di orfani terremotati assicurando loro ogni tipo di assistenza sanitaria, scolastica e sociale. Il consiglio comunale si è detto disposto a prelevarli con mezzi propri.

La prova peggiore l'ha data l'edilizia più recente

Forse è stato il cemento scadente la causa del crollo di via Stadera

Finora sono 44 le vittime estratte dalle macerie - L'opinione del direttore dell'istituto di scienze delle costruzioni - Non è ancora noto il nome dell'impresa che 32 anni fa costruì il palazzo caduto e altri due edifici identici

44 vittime sono state estratte finora dalle macerie del palazzo di nove piani a via Stadera che si è letteralmente sbriciolato domenica sera alle 19,24, sotto la scossa del terremoto. 44 vittime e si continua a scavare a 48 ore di distanza da questa che è una delle tante sciagure di cui è fatta l'immane tragedia che ci ha colpiti.

Due fatti appaiono subito assai sorprendenti: si tratta di un edificio costruito abbastanza recentemente tra il 1948 e il 1951. E del resto è stata l'edilizia più recente a dare i peggiori risultati alla prova. L'altro fatto sorprendente è che di tre edifici identici, che hanno avuto una medesima progettazione e costruiti nel medesimo luogo

dalla medesima impresa, uno solo si sbriciolò come un biscotto secco. Gli altri due, benché probabilmente abbiano riportato dei danni (cosa questa che va accertata con precisione), sono comunque in piedi.

«Devo dire - ci risponde l'ingegnere Eugenio Bruzese, direttore dell'Istituto di scienze delle costruzioni del-

l'università - che il progettista non ha tenuto conto di un dimensionamento adeguato a sollecitazioni di una certa intensità, per un edificio abbastanza alto. Ma in ciò non vi è nulla di anomalo». «Generalmente - aggiunge - finora la progettazione nella nostra zona non ha tenuto conto dell'eventualità di scosse sismiche di forte intensità. Peraltro le sollecitazioni orizzontali dovute all'azione del vento non sono ragguagliabili a scosse telluriche. Vorrei dire che da oggi si terrà conto che Napoli e altri comuni della provincia rientrano in un campo sismico». Conclude l'ingegnere Bruzese, secondo il quale non è questo il dato che può contare nella valutazione di un episodio come la scomparsa improvvisa e totale di uno solo di tre edifici identici sottoposti tutti alla stessa sollecitazione.

«Per quanto mi riguarda - ci ha detto ancora - ho pensato più ad altre cause che non a un fatto di progettazione. Visto che sono stati progettati tutti uguali, si può pensare ad un errore di messa in opera e, quindi, alla direzione dei lavori; o ancora a deficienze dei materiali impiegati per quel palazzo. E in particolare penserei più al cemento che ai toncini di ferro».

Ancora molte vittime senza nome

L'elenco dei morti in città e provincia

Ecco un primo elenco delle vittime del terremoto già identificate divise per ospedale.

NUOVO LORETO: Pasquale Petrone (17 anni) Napoli; Emilio Antonietti (30) Reggio Emilia; Antonio Sanna (10) (26) Napoli; Pasqualina Busiello (69) Casavatore; Severino Montagnoti (70) Portici; Enzo Russo (18) Napoli. Vecchio Pellegrini; Teresa Ruggero (39) Napoli. Il Policlinico: Giovanni Palomba (64) T. del Greco; Giancarlo Romano (33) Napoli; Assunta Giagliotta (73) Napoli; Enrico Saetta; Andrea Saetta; Gianfranco Saetta; Enrico Saetta; Concetta De Falco; Tito Mangarù; Daniele Amatore; Carmine Amatore; Antonio Saetta; Rodolfo Genta; Nunzia Castaldi; Roberto Cipolletta; Eduardo Torre; Giovanni Rippi (non meglio identificato); Cristina Ippolito (75) Napoli; Ornelia Di Criscienzo (17 mesi); Rossella Di Criscienzo (7) Napoli; Giuseppina Luciano (33) Napoli; Rino Perez (83) Napoli; Giovanni Perez (83) Napoli; Massimo Sita (13) Napoli; Immacolata Russo (44) Napoli; Luigi Saetta (32) Napoli; Vincenzo Frascogna (40) Napoli; in questo ospedale ci sono ancora 22 salme non identificate. Cardarelli: Aniello Tullino (77) Castellammare; Antonio Tullino (17) Frattamaggiore; Vincenzo Costanzo (68) Frattamaggiore; Giuseppe Ferrara (20) Frattamaggiore; Salvatore Abate (45) Casoria; Vincenzo Sacco (73) Napoli; Enrico Tannitti; Effina Pisciardi (non meglio identificati). San Paolo: Silvio Di Castro (34) Napoli; Rosa Astarita (62) Napoli.

NUOVO PELLEGRINI: Rodolfo Genta (11) Napoli; Maria Amato (6) Napoli; Angela Di Bono (71) Napoli; Giovanni Biffi (non id.); Margherita Barone (75) Casavatore; Salvatore Albano (45) Casoria; qui c'è anche un uomo di circa 60 anni non identificato. Castellammare: Angela De Filippis (26) Torre del Greco; Ciro Palomba (61) Torre del Greco; Salvatore Panariello (50) Torre del Greco; Concetta Accorito (69) Torre del Greco. San Leonardo: Filomena Liano (46) Castellammare; Antonio Di Martino (47) Castellammare; Rosa Di Martino (63) Castellammare; Salvatore Cozzolino (52) Castellammare; Caterina Astra (70) Casola; Giacomo Balestra (63) Casola; Anna Balestra (40) Casola; Emilia Mareca (44) Castellammare; Giuseppe Tasso (68) Castellammare; Raffaele Longobardi (19) Casola; Nicoletta Mascio (63) Gragnano; Carmine Lauritano (10) Casola; Anna Gargiulo (67) Castellammare; Giuseppe Balsano (29) Castellammare; Formia (non meglio identificato) qui ci sono altre nove salme da identificare. Sorrento: Maria Carotenuto (18) Sorrento; Dora Carotenuto (15) Sorrento; Matteo Conte (33) Sorrento; Lucia Ceppello (30) Sorrento; Pietro Venanzio (40) Sorrento; qui ci sono altre 4 salme da identificare. S. Maria della Grazie a Pozzuoli: Emanuele Tandorella (80) da Pozzuoli.

I custodi salvano i quadri della mostra sul «settecento»

Come molti altri edifici nella città, anche il museo di Capodimonte è stato lesionato dal terremoto. Dopo la scossa che si è avuta ieri mattina alle 11, si è infine presa la decisione di chiuderlo per verificarne la stabilità. Fortunatamente non si segnalano danni rilevanti alle opere d'arte; si lamenta soltanto che alcuni dipinti si siano distaccati dalle pareti e siano caduti per terra.

Merita di essere ricordato il comportamento dei guardiani del museo, che, senza lasciarsi prendere dal panico, hanno pensato prima di tutto a rialzare i quadri e ad appoggiarli con la parete dipinta contro il muro, in modo da proteggerli anche a un'eventuale caduta di calcinacci. E' anche

da notare che, se il sisma si fosse verificato solo poche settimane fa, le conseguenze sul patrimonio artistico avrebbero potuto essere ben più gravi, perché allora l'intera mostra sul 700 napoletano si trovava ancora nel museo, mentre oggi la maggior parte delle opere già è stata restituita.

Intorno al museo, il bosco di Capodimonte ha preso l'aspetto di un accampamento, per il gran numero di famiglie che vi si sono rifugiate. Dopo il grande afflusso dei giorni scorsi, qualcuno stava cominciando a tornare a casa, quando la scossa della mattina di ieri ha di nuovo invertito la direzione del flusso, convogliando verso il bosco di Capodimonte un numero ancora maggiore di persone.